



MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 2017

LOMBARDIA

ES

MILANO

CORRIERE DELLA SERA

GLS
corriere espresso

Festival
Documentari e incontri
«Visioni dal mondo»
all'Unicredit Pavilion

di Maurizio Porro a pagina 15



Concerti
Il rock progressive
dei Marillion
sul palco degli Arcimboldi

di Paolo Carnevale a pagina 16

OGGI 22°C
Variabile
Vento: variabile 1 km/h
Umidità: 64%

GIÒ	VEN	SAB	DOM
15° / 22°	16° / 22°	15° / 22°	9° / 21°

Onomastici Francesco, Francesca

GLS
corriere espresso

No alle forzature

GLISTONATI DELLA CURVA CATALANA

di Marco Cremonesi

L'ultima puntata dell'affaire referendum ha visto, giusto ieri, accendersi le polveri dentro la giunta Maroni. Fratelli d'Italia ai ferri corti con i leghisti, sovranisti contro sovranisti. Nulla di strano: la storia del referendum autonomistico lombardo è sempre stata tormentata. A volerla, è sempre stata la base leghista. Che vedeva la consultazione come il compromesso minimo rispetto all'anelata indipendenza. Inoltre, volle un referendum del genere Roberto Formigoni. Con grande energia, quando al governo c'era Giuliano Amato. Con assai meno slancio quando Silvio Berlusconi nel 2001 tornò a Palazzo Chigi. Per qualche tempo, il referendum evaporò come rugiada dai prati. Si spiegò che l'alleanza puntava sì al federalismo, ma per tutti. E in effetti, nel 2006 l'Italia andò a votare la riforma costituzionale messa a punto in una baita di Lorenzago dai «saggi» del centrodestra. Sei italiani su dieci dissero no, tranne che in due regioni: Lombardia e Veneto. Le stesse di oggi. Eppure, il quadro non potrebbe essere più diverso. La Lega è «da Nord a Sud», come dice Salvini. E del resto, né Roberto Maroni né tantomeno Luca Zaia, sono mai stati due padroni del referendum. Troppie insidie, ed entrambi si sono presi il tempo necessario. La consultazione in Lombardia nulla ha allontanato e che vede con quella catalana. Chiede un mandato a trattare nuove competenze. È il caso che rimanga quello, senza che qualcuno tenti di animare la propria curva con cori sonati. Qualche nota falsa ha già cominciato a risuonare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro L. assessore Beccalossi si schiera col governatore e lascia l'incarico di coordinatrice milanese. «Linea votata da tutti»

Autonomia, Maroni minaccia la crisi

Meloni: il referendum è propaganda. Il governatore: allora rivedrò l'alleanza con Fratelli d'Italia

Il retroscena La richiesta al Comune: indicate le aree possibili



Sogli spalti i tifosi rossoneri a San Siro con uno standardo dedicato al portiere Gigio Donnarumma (foto LaPresse)

Il Milan ha un piano B e vuole lo stadio nuovo Riparte la trattativa

di Maurizio Giannattasio

Nel vertice a Palazzo Marino non si sarebbe parlato solo di riqualificazione del Meazza. Il Milan avrebbe chiesto al Comune di verificare tutti i possibili scenari a partire dall'individuazione di un'area dove poter edificare il proprio stadio. Non esiste né un progetto né un sito, ma la volontà di tornare sui propri passi, sembra concreta.

a pagina 4

Il referendum autonomista spacca il centrodestra. Giorgia Meloni attacca: «È propaganda». Le parole della leader di FdI scatenano la reazione del governatore Roberto Maroni che arriva a minacciare la tenuta dell'alleanza in vista delle prossime elezioni regionali. Lo scontro ha ripercussioni anche all'interno degli ex An. Mentre Ignazio La Russa si schiera con Meloni, Viviana Beccalossi, unico assessore di FdI in giunta, si dimette da responsabile milanese.

alle pagine 2 e 3 Lio

ASTENSIONISTEFRONTEDELSI

La consultazione divide anche il Pd

di Andrea Senesi a pagina 3

Intossicazione Secondo caso in due settimane Spinaci allucinogeni Famiglia in ospedale

Spinaci allucinogeni che hanno fatto finire all'ospedale un'intera famiglia. Sabato 30 settembre una coppia con i due figli è stata costretta a correre al Pronto soccorso del Fatebenefratelli in preda a confusione mentale e stati di amnesia. Dopo una visita accurata e un'infinità di domande, i medici non hanno avuto dubbi: tutta colpa di un'intossicazione alimentare. Il marito sessantenne (ancora ricoverato), la moglie 55enne e i due figli rispettivamente di 16 e 18 anni hanno mangiato spinaci surgelati di un'importante marca venduti in un supermercato altrettanto noto. Nella busta però erano contenute anche foglie di mandragora, una pianta velenosa.

a pagina 7 Ravizza

LA STUDENTESSA

Test di medicina «Io, in vetta alla graduatoria»

di Antonella De Gregorio

Caterina Brambilla, 19enne di Imbresago (Lecco), ha ottenuto il risultato migliore al test di Medicina 2017. È la prima in classifica tra i 60 mila ragazzi che il 5 settembre scorso si sono sottoposti alla prova per aggiudicarsi i 9.100 posti disponibili nelle facoltà di Medicina del Paese. Il suo punteggio — 88,5 su un massimo di 90 — è il più alto a livello nazionale.

a pagina 5

SCIENZA E PREVENZIONE

I sassi con chip che segnalano le esondazioni

di Barbara Gerosa a pagina 13

LA CITTÀ DEGLI ANIMALI

La pet therapy degli asini mette allegria

di Paola D'Amico a pagina 11

GALLERIA ALESSANDRO BIFFANTI
Acquistiamo dipinti e oggetti d'arte

ALESSANDRO BIFFANTI iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della C.C.A.A. di Milano
Viale Monte Nero, 38 - 20135 Milano (MI)
Tel. 02 45010162 - 331 7866594
WWW.ALESSANDROBIFFANTI.COM

«Ecco la foto del pedofilo»: due sospettati

Abusi sulla bimba, dopo l'appello della polizia un uomo in questura e un altro sotto esame

di Gianni Santucci

Le prime segnalazioni sono arrivate dopo che la Procura e la polizia hanno deciso di divulgare le immagini dell'uomo che l'11 settembre ha violentato una bambina in zona Paolo Sarpi. L'appello ai cittadini: «Chiunque lo riconosca ci aiuti. Qualsiasi informazione su questa persona può essere utile». L'uomo è stato ripreso da molte telecamere nei momenti prima e dopo l'aggressione.



Ricercato La foto diffusa dagli inquirenti

TRA I KILLER IL BOSS BRANCA Risolto omicidio di 25 anni fa

Dopo 25 anni risolto dai carabinieri l'omicidio di Carmine Carratù. Tra i killer il boss Domenico Branca. Carratù fu «quillo» per proteste relative all'acquisto di una macchina «gravata» da bolli e multe che non erano stati pagati dal precedente proprietario.

a pagina 9 Galli, Gluzzi

Gelsia
+ LUCE + EX + CASH

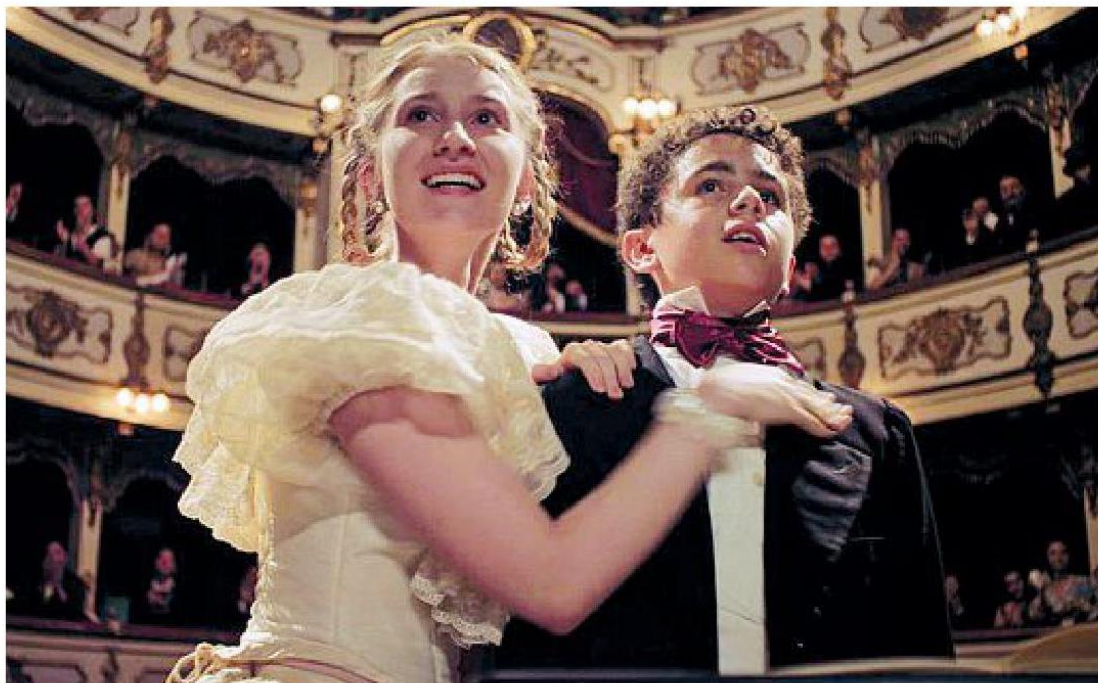
TRIPLO VANTAGGIO
Fino al 30.09.2018

APPRISCI UN TAMPONE -20€
PRIMA BOLLETTA LUCE

APPRISCI UN TAMPONE -40€
PRIMA BOLLETTA GAS

BOLLETTA ASSISTENZA CASA GRATUITA

SCOPRI E RISPARMI SU:
www.mygelsia.it



Docufilm
Una scena da «Il club dei 27» di Mateo Zoni con il giovane melomane Giacomo Anelli

Da sapere

● Fatima Bhutto è la madrina del terzo festival del documentario «Visioni dal mondo immagini dalla realtà» curato da Fabrizio Grosoli da domani a domenica all'UniCredit Pavilion e Fondazione Feltrinelli. Ingresso libero, info 02.80.88.68.11 www.visionidalmondo.it

● In programma oltre 30 titoli e una retrospettiva di Leonardo Di Costanzo. Inoltre anteprime, incontri, dibattiti, masterclass

Verdi da morire

È vero che Giuseppe Verdi, nato nel 1813 a Roncole di Busseto e morto in una silenziosa, innevata mattinata del 1901 all'Hotel Milan in via Manzoni, lasciò in eredità al mondo 27 grandi opere, da sempre e per sempre sui cartelloni di tutti i teatri del mondo. Ed è vero che nel 1958 si formò a Parma un club esclusivo di 27 persone (esclusivamente maschi, era la società falloccatica...) in cui ciascuno porta il nome di un'opera, ma c'è anche la Messa. La carica dura a vita: piacere Traviata, piacere Aida, piacere Rigoletto o anche Giovanna d'Arco, piacere La forza del destino (facendo scongiuri). Per subentrare ci vuole un decesso, non c'è merito o costanza che tengano. Ed è vero che c'è Giacomo Anelli, un ragazzino dal viso tenace e docile, campione di resistenza passiva, precocemente melomane e scalpitante, ora 14enne ma 12enne quando iniziò il melodioso contagio, molto noto in patria ma anche all'estero. Essendo

La passione totale per l'opera di un dodicenne di Parma al festival Visioni dal mondo

non alto, dice lui, conviene un versante intellettuale, non è uno sportivo ma vorrebbe tanto entrare nel club dei 27 maniaci. Titolo da Hitchcock «Il club dei 39» era del '35), ma solo lui scriverebbe la storia di un delitto, questo doc di Zoni, illuminato dalla bellissima fotografia di Daniele Cipri, è solo il ritratto di una patologia positiva, il caso straordinario di una passione per l'opera con foto di dive e divine (Callas e Tebaldi, ma anche il buen retiro trevigiano di Mario Del Monaco) rari reperti d'epoca (per gentile collaborazione del Luce, che distribuirà in dvd il film) e registrazioni vintage (gentile collaborazione del Regio di Parma), striscianti dischi in vinile e storiche prime

del bel mondo scaligero in abito da sera pre contestazione.

Un «caso» vero, questo di Giacomo, cui si sono interessati i magazine americani e forse interesserebbe anche gli studiosi di psiche e musica. Così tanto che Mateo Zoni, regista, ha pensato di costruire su Giacomo, che solo in una scena si vede su un campo di pallone, una docu fiction, che finisce col mini Otello in piedi su un tavolo con spadone: esultate l'orgoglio mussulmano... «Il club dei 27» sarà proiettato in prima mondiale al festival «Visioni dal mondo» venerdì (ore 20.30) all'UniCredit Pavillion. Il film verdiano (prodotto da Kobalt, Malia, dal Luce con Rai Cinema) è molto

arguto e divertente perché racconta la storia vera di questo brillante teen ager, fuori dal mondo virtuale dei cellulari dei ragazzi, che ascolta col nonno le romanze in vecchi 78 giri e ovviamente frequenta i teatri d'opera. E, nemico di Wagner (sviene davanti al manifesto del film con Richard Burton) ci raccomanda: «Lasciatevi trasportare». Sa a memoria i nomi delle opere, delle romanze e dei più famosi interpreti, potrebbe gareggiare con Arbasino: quando si vuol distrarre va a fare un salto alla taverna La Tampa, dove si brinda solo se si conosce La Traviata, o corre in casa Verdi a Milano, visita la tomba del maestro e chiacchiera del tempo perduto con stupefatti ospiti. Un teenager che merita un abbonamento a vita all'Opera: sarebbe carino se la Scala gli mandasse un omaggio, un saluto, lo mettesse in lista come 28mo. La morale è che le cose incredibili alla fine sono le più vere.

Maurizio Porro
© RIPRODUZIONE RISERVATA